

DALLA 1^a

Proteste all'inaugurazione della Fiera

mica e di rapporti di forza che l'azione dei lavoratori ha iniziato a modificare.

Rilevati i tentativi padronali di violare gli accordi contrattuali nelle parti più qualificanti alla luce delle conferenze nazionali espresse sul decreto governativo Cgil, Cisl e Uil piemontesi affermano che « non può essere in alcun modo accolta dal sindacato alcuna ipotesi di pace sociale caratterizzata da una stasi rivendicativa, che corrispondeva a una politica dei redditi a senso unico respinta ripetutamente dai lavoratori e dai sindacati ».

Puntualizzati gli obiettivi rivendicati di fondo, dalla riforma tributaria alla casa, alla sanità, ai trasporti, alla scuola, alla riorganizzazione del settore distributivo, all'agricoltura, il documento continua mettendo in luce l'esigenza che i sindacati insistano a livello locale un'azione rivendicativa di cui occorre definire i contenuti e le strategie, allo scopo di accompagnare quella di carattere nazionale per le riforme.

L'articolazione di tale azione va sviluppata con particolare riferimento verso la Regione ed i comuni.

Richiamata la necessità di « un impegno unitario di tutte le istanze orizzontali e di categoria » a livello regionale, zonale e comunale alla promozione di iniziative di dibattito e di elaborazione per rendere partecipi i lavoratori all'individuazione degli obiettivi articolati e il documento conclude affermando che « crescentemente con l'esigenza di una comprensione reale degli obiettivi di riforma e del loro significato, di una loro saldatura con le lotte dirette a modificare la condizione operaria nella fabbrica, dell'affermazione del diritto a gestire direttamente gli istituti di riforma, la forma fondamentale di lotta che, senza escludere momenti di generalizzazione che sviluppino la coscienza unitaria di tutti i lavoratori è quella a livello territoriale di regione, di provincia, di zona, di comune. Questo metodo permette anche la continuità dell'azione che deve svilupparsi anche durante la trattativa ».

Un documento unitario è stato elaborato dalla Cgil, Cisl e Uil di Reggio Emilia che denuncia l'intenzione del governo « di continuare a percorrere la vecchia strada del provvedimento congiunturali contrastanti con una seria politica di riforme che presupponesse una radicale modifica del meccanismo che fino ad ora ha presieduto allo sviluppo economico del Paese ». Le tre organizzazioni provinciali concludono con l'impegno a riprendere con forza le iniziative sindacali in tutte le fabbriche.

La Federazione nazionale dei lavoratori degli enti locali ed ospedalieri definisce le misure decretate dal governo in campo sanitario una « antiriforma » e chiede la ripresa della lotta per gli obiettivi sindacali. La situazione degli enti locali, si rileva, è drammatica, causa della mortificazione ormai ventennale dei poteri decentrati. Grandi comuni non hanno da pagare gli stipendi. Ora il governo, col « decreto » e la proposta fiscale, tenta di aggirare definitivamente le strutture periferiche dello Stato.

La DC vuole il sindaco. Giunta senza il PSU a Firenze? Una riunione quadripartita per discutere i problemi delle giunte si è tenuta ieri a Roma. Vi hanno partecipato i responsabili degli uffici enti locali dei partiti di centro-sinistra, Mosca e Pallese per il PSI, Signorillo e Zamberletti per la DC, Nicolazzi e Bufaraldi per il PSU, Battaglia per il PRI. Con questa riunione i socialdemocratici sono riusciti a mettere un punto in attivo nella sistemazione contestazione del diritto dei Comuni, delle Province e delle Regioni di compiere scelte politiche autonome.

Colombo a Bari Il Mezzogiorno aspetti ancora

Ripartono i « treni della speranza » ma il presidente del Consiglio esalta le tasse del decreto che i cittadini pagano senza che nel Sud si facciano nemmeno gli investimenti promessi - Ammissioni circa l'urgenza delle riforme ma non impegni - Scioperi nella zona industriale

Dal nostro inviato

BARI, 10 I treni straordinari carichi di emigranti hanno ripreso a partire l'on. Colombo e arrivato qui insieme al ministro Moro alla XXXIV Fiera del Levante, con una nuova lista di promesse. Ora, addirittura, sarebbe in virtù delle nuove tasse che il Mezzogiorno potrebbe attendersi un aumento degli investimenti e dei posti di lavoro. Ma le tasse e i mercedamenti non pagano gli investimenti che non procedono. Non è un'accusa di comodo che gli facciamo: dove sono gli impianti industriali per 15 mila posti di lavoro che la FIAT ha annunciato a Bari tre anni fa? Prelli fa annunci sui giornali, per chiamare manodopera a Milano, ma gli impianti industriali annunciati 18 mesi fa nel Mezzogiorno non sono ancora in costruzione.

Il « decreto », ha detto Colombo, libererà le banche dagli impegni con le Mutue e le banche metteranno a disposizione quattrini per Agnelli e Pirelli. Non esiste però un solo elemento concreto che faccia pensare che questi soldi saranno investiti nel Mezzogiorno: si è tassata la benzina, ma si è mandata esente la rendita della grande proprietà dei suoli urbani e agricoli con la quale si compie lo scempio delle città meridionali e si saccheggiano i bilanci familiari dei lavoratori; si danno i soldi alle Mutue, che hanno nel Mezzogiorno una minoranza assoluta di iscritti, ma non si finanziano gli ospedali e i centri sanitari pubblici che necessitano al Sud.

L'on. Colombo, con un toc-

co di demagogia, ha detto che rallenterà i lavori della ferrovia direttissima Firenze-Roma e quelli per le autostrade. Rinuncia, cioè, a quello che comunque non potrebbe fare. Ma nessun impegno con creto ha preso per le ferrovie e i porti del Mezzogiorno che non riescono a trasportare gli ortaggi del Sud sui mercati europei (solo emigranti partono, e male). Al posto delle cose concrete, la lunga lista delle buone intenzioni, alcune delle quali prese anche dalle impostazioni del PCI.

L'on. Colombo dice che riequilibrerà le finanze di Comuni e Province, se lo farà aumentando le loro entrate o riducendo le competenze, non ha specificato. Ha ripetuto l'impegno per tre riforme: casa, salute e trasporti, ma abbiamo già visto che il « decreto » lo smentisce. In cambio, ha scoperto che la riforma di base dell'economia e della società italiana è quella che passa attraverso un riequilibrio sostanziale della economia meridionale rispetto alle altre regioni del paese. Parla l'uomo di governo che per 20 anni « meridiona » al potere: come tanti altri uomini politici del Sud, ha lavorato per i monopoli del Nord. Che cosa può cambiare se Colombo si è premura subito di annunciare che il programma 1971-1975 per il Mezzogiorno intende far perno, ancora una volta, sul sistema fallimentare della « Cassa » salvo « una più alta selettività nell'assistenza finanziaria agli investimenti delle imprese », che è come dire una preferenza più spiccata per i gruppi industriali dominanti?

Di poteri da trasferire alle Regioni non ha parlato. E quindi nemmeno di un intervento pubblico diretto, dalle Regioni, verso la piccola impresa industriale ed agraria. E nemmeno di subordinazione degli investimenti industriali ai piani territoriali regionali, dal momento che invece il governo vuol mantenere lui stesso, al centro, il filo diretto con il grande padronato, tramite la « contrattazione programmata ».

Rimangono le Partecipazioni statali. Hanno grandi programmi: Colombo ha parlato solo dell'elettronica e dell'aeronautica, non del Piano chimico che dovrebbe dare al Mezzogiorno più posti di lavoro dei due precedenti settori. Non della siderurgia. Forse dipende da questo, che il governo è in possesso da sei mesi delle progettazioni relative, le ha bloccate al CIPE (Comitato che dovrebbe programmare, svelto...) non ha risposto al quesito, essenziale, che è quello di quali mezzi pubblici vengono messi a disposizione per finanziare investimenti di grandi dimensioni ed impedire che anche questi piani finiscano « a coda di pesce », che la montagna partorisca ancora una volta un topolino.

Si tratta di fornire altri 250 miliardi all'ENI, 900 miliardi all'IRI, tramite i fondi di dotazione, e di farlo subito. Aspettare ancora significa ridurre a zero la credibilità di questi interventi che pure, da soli, non sono decisivi.

Ma Colombo, capo di un governo che la Confindustria elogia per la sua « fattività », era oggi forse in vena di scherzare. Il consiglio regionale, i sindacati, i dirigenti della Fiera gli avevano chiesto di impegnarsi, almeno, a finanziare il programma d'irrigazione di Puglia e Lucania e invece lui li ha rinviati... alla Cassa e al ministero dell'Agricoltura. Occorrono 200 miliardi, per aprire decine di cantieri: offrire un'alternativa alle migliaia di emigranti in partenza. E Colombo ha voglia di scherzare, si rimette ai burocrati, agli amici della grande proprietà terriera che vivono da parassiti sulle mie serie del Sud.

A vastità e unitaria. Il presidente della Fiera, Vittorio Trigiani ha ricordato nel suo discorso i problemi della trasformazione irruca della regione. E' il terzo anno che lo fa ed è il terzo anno che gli uomini di governo rinviano. Quest'anno, insieme alla protesta dei braccianti e degli operai, è comparsa davanti alla Fiera anche la polizia per allontanare i « disturbatori ». Il cuscinetto dell'indifferenza e delle complottismi, in cui naufragano le speranze dei meridionali, ha subito un colpo.

Renzo Stefanelli

60.000 EDILI ROMANI HANNO SCIOPERATO



Delegazioni di lavoratori edili mentre ieri a Roma, durante lo sciopero, salvano al Campidoglio.

Contratto integrativo e riforma della casa

Delegazioni in Campidoglio - Fissata una conferenza - Nuovi scioperi martedì e giovedì

I 60.000 edili romani hanno ripreso la lotta... per il contratto integrativo, per una nuova politica della casa. Il lavoro si è fermato dalle 12 in poi. Alle 14, rappresentanti di tutti i cantieri, in corteo, sono andati ieri in Campidoglio per ribadire con la propria presenza la necessità che l'edilizia popolare ed economica abbia finalmente un suo sviluppo organico e democratico, per chiedere che le amministrazioni capitoline mettano in atto tutti quei provvedimenti idonei a sbloccare gli oltre 200 miliardi già stanziati ed inutilizzati da anni, per sollecitare la convocazione di quella conferenza per lo sviluppo edilizio tante volte rinviata.

La protesta, che ha rappresentato un primo momento del rilancio della battaglia per la riforma della casa, è stato il risvolto potremo dire « sociale » della giornata di lotta della categoria, programmata dai tre sindacati provinciali per il nuovo contratto integrativo. Quello di ieri è stato il terzo sciopero degli edili romani da quando i sindacati, hanno presentato all'Associazione costruttori la nuova piattaforma. Malgrado la lotta sia alle sue prime battute già risulta in essa la volontà della categoria di saldare azione dopo azione l'impegno per il nuovo contratto con quello per l'attuazione delle riforme di struttura e in particolare (proprio perché collegata al tema dell'occupazione) per quella della casa.

Lo sciopero è iniziato alle 14: la percentuale di adesione è stata altissima: 95%. Ancora una volta la categoria ha risposto compatta alle indicazioni dei tre sindacati provinciali (Sog. Serpentaria, Valmelaina, Viminale), in città come in provincia i 60.000 edili romani al suono delle sirene delle 12 hanno « staccato ». Nel grande complesso dei Beni Stabili su 250 operai sono rimasti a lavorare in due. A Gudonia, nei cantieri della morte, così soprannominati per i continui incidenti mortali, lo sciopero è stato totale.

Poi la manifestazione. L'appuntamento era fissato per le 14 al Colosseo e sotto un sole caldissimo i lavoratori hanno ascoltato le parole di tre segretari provinciali di categoria (Viози per la Cisl, Gregorini per la Uil e Betti per la Cgil). Il primo si è soffermato con particolare risalto sul crescente numero di omici di bianchi e sul significato della richiesta posta nella piattaforma per la costituzione di una commissione antinfortunistica. Il secondo ha illustrato invece la cronica crisi urbanistica della città e le precise responsabilità che vanno ascritte alle diverse amministrazioni succedutesi in questi anni. Betti ha ricordato e denunciato l'atteggiamento di chiusura dei costruttori (tra l'altro alcuni compagni della Fiom hanno distribuito un volantino nel quale si ricorda come prima alla Fatme e poi con gli edili « il padronato tende a dividere la classe operaia e a regolamentare nei fatti l'esercizio del diritto di sciopero ») sottolineando che un vasto programma di scioperi è stato fissato e che qualora permesse la provocazione nella categoria saprà intensificare e rafforzare il proprio fronte di attacco.

Catelli in mano (sul quale si leggeva tra l'altro: « siamo stanchi di vivere in baracche », « piena attuazione della legge », « Casa restituita i soldi che ha rubato ai lavoratori »), « sbloccati i miliardi che servono per le case popolari », « basta con i flitti al ti »), i lavoratori hanno raggiunto piazza del Campidoglio. Una delegazione di sindacalisti e operai è stata ricevuta dal vice sindaco e dall'assessore Cabras. Un primo obiettivo è stato raggiunto: entro la prima settimana di ottobre sarà convocata la Conferenza per lo sviluppo edilizio. Giovedì prossimo alle ore 17 il sindaco, gli assessori Cabras, Pallottini, Miu e Crescenzi discuteranno l'organizzazione della conferenza. In serata i sindacati hanno confermato un altro sciopero nei grandi cantieri per martedì e giovedì di mezza giornata di tutta la categoria.

Dopo le reiterate provocazioni teppistiche

A Napoli partiti e sindacati contro la violenza fascista

Il 28 settembre manifestazione unitaria nell'anniversario delle « 4 giornate » - Assalto ieri sera contro la sezione comunista S. Lorenzo - L'ispettore generale della P.S. coordina le indagini sulle bravate delle squadre neofasciste

Di scena a Trento i terroristi del MAR

Bomba sulle rotaie della linea del Brennero



Nostro servizio

Un comitato composto da rappresentanti della Camera del Lavoro, Cisl, Uil, Pci, Dc, Psi, Psuip, Pri, Psu, Aci e delle associazioni partigiane, organizza il 28 settembre prossimo, anniversario delle « 4 giornate » di Napoli, una grande manifestazione operaia e popolare in risposta alle provocazioni della teppaglia fascista che in queste ultime settimane si è scatenata con estrema violenza contro i lavoratori e le sedi dei partiti democratici e antifascisti della città.

L'ultimo grave episodio si riferisce alla « spedizione punitiva » avvenuta lunedì scorso alla Igms-Sud, dove i fascisti, in complicità con un gruppo di operai, ferendo gravemente Antonio Costa, membro del comitato direttivo della Fiom. La prima ferma, decisa e proposta al riguardo dal Mezzogiorno, è venuta dalla classe operaia con lo sciopero unitario di martedì in tutte le aziende metalmeccaniche del napoletano ed antifascisti della città. Nella riunione del consiglio comunale svoltasi martedì tutti i rappresentanti dei gruppi dell'arco democratico hanno preso atto del ruolo della violenza fascista in una riunione congiunta del Pci, Psi, Psuip, Pri e Psu erano state decise iniziative unitarie: una manifestazione di piazza del consiglio ed i ministri dell'interno e della giustizia per quanto riguarda il comportamento della polizia e della magistratura su numerosi episodi di violenza fascista. Una conferenza stampa che documenti le violenze stesse e l'organizzazione di una manifestazione unitaria.

Oggi queste forze politiche, che negli ultimi mesi si sono aggregate, hanno partecipato con loro qualificati esponenti ad un incontro indetto dai sindacati metalmeccanici della Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uil-UM.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 10

Un comitato composto da rappresentanti della Camera del Lavoro, Cisl, Uil, Pci, Dc, Psi, Psuip, Pri, Psu, Aci e delle associazioni partigiane, organizza il 28 settembre prossimo, anniversario delle « 4 giornate » di Napoli, una grande manifestazione operaia e popolare in risposta alle provocazioni della teppaglia fascista che in queste ultime settimane si è scatenata con estrema violenza contro i lavoratori e le sedi dei partiti democratici e antifascisti della città.

L'ultimo grave episodio si riferisce alla « spedizione punitiva » avvenuta lunedì scorso alla Igms-Sud, dove i fascisti, in complicità con un gruppo di operai, ferendo gravemente Antonio Costa, membro del comitato direttivo della Fiom.

La prima ferma, decisa e proposta al riguardo dal Mezzogiorno, è venuta dalla classe operaia con lo sciopero unitario di martedì in tutte le aziende metalmeccaniche del napoletano ed antifascisti della città. Nella riunione del consiglio comunale svoltasi martedì tutti i rappresentanti dei gruppi dell'arco democratico hanno preso atto del ruolo della violenza fascista in una riunione congiunta del Pci, Psi, Psuip, Pri e Psu erano state decise iniziative unitarie: una manifestazione di piazza del consiglio ed i ministri dell'interno e della giustizia per quanto riguarda il comportamento della polizia e della magistratura su numerosi episodi di violenza fascista.

Una conferenza stampa che documenti le violenze stesse e l'organizzazione di una manifestazione unitaria. Oggi queste forze politiche, che negli ultimi mesi si sono aggregate, hanno partecipato con loro qualificati esponenti ad un incontro indetto dai sindacati metalmeccanici della Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uil-UM.

Nella riunione di oggi, svoltasi presso la Fiom, è stata decisa la manifestazione unitaria del 28 settembre, alla quale sarà chiesta l'adesione delle associazioni di lavoratori (Comune, Provincia e Regione) e di tutte quelle organizzazioni, che si richiamano agli ideali della Resistenza e dell'antifascismo il comitato sorto al termine della riunione si riunirà lunedì, mentre le organizzazioni sindacali e le forze democratiche cementano o ritrovano l'unità contro le provocazioni fasciste. Il teppismo politico non disarmerà mai e le squadre antisociali una volta si sono riveritate presso la sezione comunista del quartiere « S. Lorenzo ». La settimana scorsa, i fascisti avevano imbrattato la facciata della sezione con vernice nera, scrivendo sui muricci frasi inneggianti ad un passato condannato dalla storia e dalla lotta liberale nazionale. Lunedì sera, sempre alla sezione comunista « S. Lorenzo », vi era stato il tentativo di assalto dei fascisti, nel corso del quale uno di essi rimase ferito da un colpo di pistola ieri sera, come abbiamo detto, la nuova provocazione con distribuzione di volantini oltregrosso e la pretesa, da parte dei fascisti, di far chiudere la nostra sezione. La reazione dei compagni è stata ferma e immediata. La polizia ha operato oltre arresti tra i provocatori fascisti.

Intanto è giunto a Napoli l'ispettore generale di P.S., Etio-

Boichi, inviato dal ministero degli interni. Sarà finalmente la volta buona, dopo le denunce levatesi da più parti sulla inefficienza della polizia, per individuare i mandanti e i capi delle squadre fasciste? E' quello che si augurano fermamente le forze del mondo del lavoro e i partiti antifascisti, espressione diretta della vocazione democratica della cittadinanza napoletana.

Giulio Formato

Marittimi pubblici

La CGIL respinge i ricatti per il rinnovo del contratto

La segreteria della FILM CGIL ha esaminato la situazione sindacale dell'industria dei rinnovi contrattuali dell'armamento pubblico. « Un elemento nuovo e preoccupante — si afferma in un comunicato — è costituito dalla intervista rilasciata il 6 settembre al « Corriere della Sera » dal ministro del Tesoro on. Ferrari Aggradi, re lativa alla pessima situazione del gruppo delle società PN, per lo spreco enorme di ricchezza. La FILM-CGIL considera questo intervento del ministro « in pesante ricatto alla vigilia delle trattative con i costruttori. Gli attuali orientamenti della politica marittima, imposti da visioni speculative degli armatori privati e fatti propri dalle compagnie governative di cui il ministero del Tesoro è convenuto determinante, hanno impedito all'iniziativa pubblica di assolvere una funzione positiva nel settore dei traffici marittimi ».

« In questa situazione la FILMARE — prosegue la nota — proprio nel momento in cui è necessario una più grande flotta moderna e specializzata, è condannata all'immobilità ed opera con vecchie prevalentemente nel settore da passeggeri colpito da una gravissima crisi ».

« L'andamento dei noli consente ad una sola petroliera italiana di trasportare 1 milione di tonnellate di merci, con 40 marittimi, un introito di 6 miliardi annui pari quasi agli incassi della Società Adriatica con 18 navi e 1500 marittimi ».

« Ma è proprio il ministero del Tesoro che in un passato remoto e recente si è opposto ai programmi dei sindacati per spostare il centro di attività della FILMARE dalle navi da passeggeri a quelle assai più redditizie di carico sero e liquido ».

« La FILM-CGIL — conclude il comunicato — denuncia il pericolo che l'immobilità del gruppo di navi da passeggeri, respinge ogni tentativo di ricatto dall'alto e che le rivendicazioni contrattuali costituite, sono un preciso invito ad una contemporanea modernizzazione ed espansione della flotta di Stato ».

La Rhodiatoce bloccata dallo sciopero

NOVARA, 10. 4.000 lavoratori della Rhodiatoce di Pallanza hanno dato oggi una ferma risposta alla gestione repressiva imposta loro dalla direzione con la serrata del reparto filatura operata nel momento in cui iniziava la fermata proclamata unitariamente dai sindacati. La presenza aperta da tempo per il rispetto del contratto. Lo sciopero di protesta schierato per oggi ha visto la adesione plebiscitaria dei lavoratori che si sono potuti in assemblea e hanno deciso di continuare lo sciopero anche per i prossimi giorni a tempo indeterminato.

La decisione è certamente grave ma l'atto della Rhodiatoce che ha deliberatamente bloccato la produzione dei reparti fondamentali dello stabilimento con l'evidente intenzione di giocare al ricatto e alla divisione dei lavoratori non può avere altra risposta che la lotta più ferma e decisa.

Commercianti rischiano di perdere la pensione

Il 19 dicembre prossimo vanno in prescrizione i contributi assicurativi degli anni 1965 1966, indispensabili per entrare in godimento della pensione secondo le norme transitorie contenute nella legge 616 del 23 agosto 1966 che istituisce la pensione per gli esercenti attività commerciali.

Migliaia di persone — sottolineano i commercianti dell'UNCIC — che non hanno fatto in tempo ad ottenere il mutamento della qualifica da « familiari a carico » con cui erano iscritti per l'assistenza mutualistica, a « conducenti » richiesta dalla legge 616 rischiano di perdere la pensione.

Poiché una tale eventualità sarebbe una ingiustizia senza altra giustificazione che l'errata valutazione del « decorso » occorrenza dell'espletamento delle pratiche necessarie, senza colpa alcuna degli interessati, l'UNCIC è intervenuta presso i ministri competenti ed ha chiesto che i termini siano congruentemente prolungati. Il ministero interessato ha convocato un'assemblea legislativa.